

I tre leprotti

Antica saga indù raccontata da Dhan Gopas Mukerdji che ha raccolto molte saghe del suo Paese

Raccontata da Anna Annovazzi

La storia tratta di tre lepri che conducono una vita di devozione in tre grotte sull'Himalaya.

Le lepri pregavano Dio ogni giorno poiché desideravano di cuore andare un giorno in cielo. La prima aveva un pelo tutto marrone, la seconda marrone con macchie bianche, la terza, che si chiamava Neve, era tutta bianca.

Queste tre lepri si volevano bene e ciò che faceva l'una faceva anche l'altra.

Passavano molte ore della giornata in preghiera, ma poi dovevano anche cercarsi il cibo per non morire di fame. Così passarono molti anni in cui esse condussero una vita devota nelle loro grotte che erano una vicina all'altra. Le loro preghiere giunsero in cielo e Dio decise di premiare la loro devozione. Sebbene egli conoscesse i loro cuori, volle tuttavia metterle ancora una volta alla prova.

Allora Dio Padre disse alla Luna: "Poiché questa sera è sufficiente che tu incominci a risplendere in cielo a mezzanotte, vai prima sull'Himalaya e visita le tre pie lepri e prega ognuna di loro di darti del cibo per sfamarti. Quando le avrai visitate tutte e tre, ritorna da me e dimmi come sono andate le cose."

La Luna obbedì e visitò per prima la lepre marrone. Essa stava proprio preparandosi il pasto e quando vide che la luna (che in indiano si chiama Chandra), stava davanti alla sua grotta, la pregò, piena di gioia, di entrare e di dividere con lei il cibo. Poi la Luna ringraziò e andò a cercare la seconda lepre.

Quando questa sentì venire qualcuno, esclamò piena di gioia: "Benvenuto amico!".

Quando la Luna ebbe espresso la sua preghiera, essa disse: "Con gioia ti sazierò, ma oggi ho pregato troppo a lungo e ho dimenticato di cercarmi del cibo. Aspetta un poco e poi ti potrò offrire qualcosa." E quando ebbe riunito un po' di cibo, non ne prese affatto per lasciarlo tutto alla Luna.

Alla fine Chandra giunse dalla lepre bianca, Neve. Dovette bussare a lungo prima di ricevere una risposta finché finalmente la lepre, che fino a quel momento era stata assorta in profonda devozione, uscì dalla grotta e la salutò. "Io cerco qualcuno che mi possa dare da mangiare - disse Chandra - Dopo la lunga strada attraverso le cime nevose sono affamata e stanca. Mi puoi dare da mangiare?" "Riposati nella mia grotta", la pregò Neve. "Voglio vedere che cosa ti posso portare". La Luna seguì

volentieri l'invito e si rannicchiò all'ingresso della grotta perché non c'era nulla né per sedersi né per sdraiarsi. Ma l'aria della grotta era pura e fresca e la Luna vi si trovava molto bene.

Intanto la lepre cercò nella dispensa, ma ahimè da giorni essa non aveva raccolto cibo tanto era stata assorta in preghiera. Neve si ricordò del vecchio detto indiano: "Colui che non offre un tetto a un ospite, che non sazia la sua fame e la sua sete, inutilmente ha pregato Dio". Che cosa doveva allora fare la povera lepre? In quel momento nella sua anima sorse un'idea risoltrice. Andò nella grotta, accese un fuoco e pregò l'ospite di sedersi comodamente vicino ad esso. Poi disse: "Signora, negli ultimi giorni ho pregato tanto che non ho potuto mettere insieme del cibo, cosicché non ho in casa nulla che io ti posso offrire". Chandra rispose offesa: "Allora voglio andarmene via e non sedermi al tuo fuoco." "Oh, ti prego, rimani, - esclamò Neve - fammi piacere! Per te è indifferente quale tipo di carne ti posso offrire?" Chandra rispose: "Dopo avere visto il tuo imbarazzo, voglio mangiare qualsiasi tipo di carne che tu mi possa offrire". "Bene, - disse Neve lietamente - ma poiché io non possiedo altro che me stessa, ora mi voglio gettare nel fuoco affinché tu abbia un pasto che possa saziare la tua fame".

"No!" esclamò spaventata Chandra. "Non lo fare!". Ma ormai era troppo tardi. Prima che la Luna lo potesse impedire, la lepre si era già gettata nelle fiamme. Non si udì un solo lamento di dolore.

Dopo questo avvenimento, la Luna volò nuovamente in cielo, ma là trovò sulle ginocchia di Dio una bella lepre bianca. E Dio disse: "Oh Luna, guarda questa lepre che si è sacrificata gettandosi per te nel fuoco. Come posso premiare il suo altruismo?". La Luna disse: "Signore, dammi la lepre quale amica e compagna. Dovunque io vada, la voglio tenere sempre con me." "La tua preghiera sia esaudita", rispose il Padre. "Quando manderai la tua luce sulla Terra, lascia che anche la lepre risplenda con te, in modo che tutti gli uomini prendano esempio dalla sua devozione e abnegazione".

Da allora si può vedere la lepre nella luce argentea della Luna. Non solo gli uomini, anche gli animali alzano lo sguardo verso di lei.

Questa è la storia della "Lepre nella Luna".

P.S. In una saga buddista, analoga a questa, c'è anche il grazioso particolare che la lepre, prima di gettarsi nelle fiamme, si scuote tre volte affinché i piccoli insetti che potrebbero essere nascosti nel suo pelo si salvino.